

- Ospite in città per il ciclo di incontri "Come si fa a vivere"
- Il presule, fondatore di un Ateneo a Lima, interverrà sull'educare
- Per il Vescovo Lino la formazione è base di una società nuova

A Como l'incontro con il Vescovo di Carabayllo

Arriverà in Italia - con sosta anche a Como - monsignor Lino Panizza Richero, Vescovo di Carabayllo, una delle grandi periferie di Lima, capitale del Perù. C'è uno stretto legame con la nostra diocesi, che ha avviato a Carabayllo, da quattro anni, una nuova missione "fidei donum": nata con don Umberto Gosparini e don Savio Castelli, l'impegno prosegue con don Ivan Manzoni e don Roberto Seregni. Il Centro culturale Paolo VI, la Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e la Compagnia delle Opere di Como gli hanno rivolto l'invito a prendere parte al secondo incontro del ciclo "Come si fa a vivere?", dedicato al tema dell'educazione. Rifacendosi allo scrittore francese Charles Péguy, di cui ricorre il primo centenario della morte - «Di tutto quel popolo i migliori erano forse proprio quei buoni cittadini che erano i nostri insegnanti elementari. È vero, per noi non erano affatto, o lo erano appena, gli insegnanti elementari. Erano i maestri di scuola» -, viene riproposto un tema spesso dibattuto, ma sempre attuale. Ancor più attuale oggi laddove il problema educativo deve continuamente confrontarsi con nuove sfide, nuove provocazioni, che rendono il rapporto tra le generazioni difficile, non solo per un'incapacità dei giovani, ma soprattutto per un vuoto che si è venuto a creare: quella mancanza di figure autorevoli, che Péguy chiamava "maestri". Il maestro non è solo chi informa e detta nozioni, ma è principalmente colui che, certo, introduce i ragazzi a vivere la realtà e a

giudicarla. Perché allora monsignor Panizza? Perché la sua storia è una storia che inizia in auto, girando per la diocesi di due milioni e mezzo di persone; e la cosa che lo colpiva di più era proprio la questione educativa. Ricorda, infatti, in un'intervista: «Nelle scuole la situazione educativa era disastrosa. Da qui l'idea di creare una università che preparasse una classe dirigente nuova, che, partendo dalla fede, si impegnasse a dimostrare come solo la passione per l'uomo nella sua totalità, compreso il desiderio dell'infinito, potesse riempire il vuoto creato da emarginazione ed ingiustizie». L'Università "Sedes Sapientiae" nasce il giorno di Pentecoste del 1998, prima università per i ragazzi di quel poverissimo quartiere. L'inizio, prosegue il Vescovo, come tutti gli inizi che sono "opera di Dio", avviene in modo inaspettato con la donazione di una considerevole somma di denaro da parte di uno sconosciuto. Ed è un inizio che porta l'università a collaborare con strutture statali e no, con università di tutto il mondo, creando ambiti di confronto, di lavoro e di riscatto. Durante l'annuale visita di controllo dell'autorità nazionale delle università un ispettore, ex cattedratico di pedagogia, ha espresso la sua sorpresa: «Qui da voi non c'è solo un processo di insegnamento e approfondimento reciproco tra due attori, il docente e lo studente, c'è anche un terzo fattore: la realtà». Infatti, proprio seguendo la realtà così come gli si presentava, monsignor Panizza ha compreso che, mettendo in gioco tutto quello in cui credeva e



condividendolo con coloro i quali la Provvidenza gli metteva vicino, poteva diventare maestro e guida. E tutto nasceva e nasce dalla certezza di portare con sé una verità capace di comprendere l'umano e di svilupparlo in modo così nuovo che sempre stupisce. Se questa non è educazione! Questo è il motivo per cui sarà interessante ascoltare monsignor Panizza. **L'incontro con il Vescovo Lino si svolgerà a Como, giovedì 10 luglio, alle ore 21.00, presso l'Auditorium Scacchi della Camera di Commercio (in via Parini, 16).** Alla serata, dedicata al tema dell'educazione nell'ambito del ciclo di incontri "Come si fa a vivere", sarà presente anche il vescovo monsignor Diego Coletti, il quale porterà il suo saluto introduttivo.

MADDALENA VISIGALLI